



Caligola Records - 2008

La registrazione di questo disco, pubblicata solo ora, è in verità più datata e risale al **2003**, quando il duo **Bosso/Di Sabatino** tenne un concerto dal vivo presso Cattolica (Rimini). Per quell'occasione scelsero un repertorio particolare, intenti ad offrire una sorta di piccolo tributo alla canzone italiana. La scaletta infatti si apriva con "Donne" del ben noto Zucchero e, alternando dei motivi di autori inevitabili come Battisti con altri meno scontati, consisteva di nove brani. Non è però corretto vedere questa registrazione come un tributo, poichè forse se davvero tale avesse voluto essere, i due musicisti avrebbero conferito una forma differente, più accorta al recupero e all'accentuazione delle melodie "classiche". Qui invece è subito chiaro che le melodie e le armonie - inconfondibili - di certi brani vengono prese come puro spunto, e su di esse sono ricamati assoli e riarrangiamenti molto marcati. Ovviamente ci sono dei distinguo, perchè alcuni brani si prestano meglio a tale uso piuttosto che altri, ma la linea generale del lavoro alla fine risulta questa.

La scelta di suonare in duo è una forma già sperimentata da **Bosso** e **Di Sabatino**, ai quali lavori simili non sono affatto alieni. Questa volta però, dall'incontro/confronto che ne nasce, è giusto riconoscere a **Di Sabatino** una netta predominanza sul palcoscenico, meritata soprattutto grazie ad una creatività eccezionale affiancata al non semplice districarsi fra motivi resi quasi intoccabili dalla tradizione o peggio dalla troppo spinta rielaborazione che la notorietà ha loro più volte affiancato. **Bosso** d'altro canto è pur sempre eccellente e lungo tutta la registrazione da prova del suo talento, che in particolare si riscontra nella forza del suo suono curato, caldo, vibrante. Ma nulla aggiunge a ciò che ormai conosciamo di lui e del suo strumento, pur offrendo una performance ottima. Certo, non è di sola novità che è forte un artista, ma il confronto con **Di Sabatino** è inevitabile, e infine sembra proprio a questi che si deve la buona riuscita del concerto e del relativo disco. Per apprezzarne il meglio basta ascoltare la bella rivisitazione "Addio Amore" o "E penso a te", dove gli assoli del piano sono memorabili. Molto bella anche l'idea, proprio nel brano di Battisti, di aumentare la tensione ritmica con un accompagnamento quasi latinoamericano, la cui eco si avverte anche nel successivo "Legata ad un granello di sabbia".

Con un procedere tanto solido quanto esule da improvvisi colpi di scena, i due regalano poco più di un'ora di musica in cui, con tutta onestà, va riconosciuta gran parte al piacere di soddisfare la curiosità di chiedersi come una tale canzone sarà stata affrontata e riarrangiata, ma poi soprattutto all'apprezzamento di tanta coesione e affiatamento fra i due musicisti che ne fanno prova in continuazione come, ad esempio, in "Motivo Italiano".

L'impressione finale, al chiudersi della bella "Che Sarà", è proprio quella di un divertimento, di un confronto impegnato, pur giocoso e sereno, e di un intrattenimento piacevole per gli ascoltatori, ma poco più di questo.
Achille Zoni per Jazzitalia